



deliberazione della Giunta Comunale di Venezia 461/2015 relativa a “Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi” 2° accordo transattivo OSSERVAZIONI 18.02.2016

Sulla stampa si legge che il Sindaco intende iniziare i lavori per la sistemazione dell'area antistante il Palazzo del Casinò ed il Palazzo del Cinema il giorno 25 marzo p.v. La delibera di Giunta 461/2015 definisce il progetto come “preliminare” e di “variante in diminuzione”. In realtà non vi sono grafici che possano lontanamente far pensare non solo ad un vero progetto preliminare, ma neanche ad un progetto di massima; inoltre l'inizio dei lavori tra qualche settimana dovrebbe rimandare ad un “progetto definitivo” e, addirittura, ad un “progetto esecutivo”!

L'iter scelto per risolvere l'annosa impasse appare difficoltoso e contraddittorio. Come si fa a sostenere che il disegno di una piazza possa essere una “variante in diminuzione” di un faraonico palazzo del cinema? Come si fa ad ignorare che vi è un piano urbanistico (un “piano di recupero”) per una area dichiarata “degradata” il cui iter non è ancora completato ?

Ma anche volendo forzare gli aspetti procedurali (ed è comunque rischioso), la soluzione proposta appare acerba ed indefinita, mancando, oltretutto, della fase di condivisione, di interazione sociale, di ascolto della comunità lidense (già sensibilizzata e mobilitata – a vuoto – da una precedente consultazione rimasta interrotta e priva di ogni seguito). Direttive europee, leggi e buone pratiche indicano chiaramente la necessità di acquisire il consenso della comunità interessata da opere che riguardino spazi pubblici o luoghi di interesse. I temi della partecipazione della consultazione sono addirittura oggetto di un corso universitario di terzo livello (post laurea), i cui docenti sarebbero probabilmente ben disposti a collaborare con l'Amministrazione.

In conclusione si richiede una esauriente illustrazione del progetto e, sorvoliamo pure sulle modalità di attribuzione dell'incarico, si apra una fase pubblica e articolata di ascolto e di condivisione!

Di seguito un contributo di analisi puntuali delle diverse criticità.

<p>più informazione e una soluzione condivisa alla mancata realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema del Lido ed ai disastri che l'operazione commissariale e la successiva inefficienza dell'Amministrazione commissariale hanno prodotto.</p>	<p>Il percorso individuato con la dgc 461/2015 offre il fianco a critiche sul piano procedurale. E' però positivo che si cerchi una soluzione rapida del problema, ma essa deve essere anche frutto di una grande operazione di trasparenza (in primis sulle passate gestioni) e di condivisione, secondo le buone pratiche ormai diffuse nell'Unione europea).</p> <p>Le direttive europee indicano chiaramente la necessità di acquisire il consenso della comunità interessata da piani o opere che tocchino gli interessi della comunità (v.: la 2001/42/CE sulla VAS, la 2014/52/UE sulla VIA). Nel sito www.partecipa.net è pubblicata una interessante rassegna delle esperienze e delle normative, regionali (ad es. la legge regionale 20/2000 dell'Emilia Romagna), nazionali ed europee. e dei documenti principali d'indirizzo: <i>Carta Europea dei diritti dell'uomo nella città</i> (2000), <i>Sviluppo della cittadinanza democratica e di una leadership responsabile a livello locale</i> (Fuerteventura, 2002), il <i>Trattato di Aarhus</i> (1998, ratificato in Italia con la legge 108/2001), sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale.</p> <p>L'esigenza di trasparenza e di condivisione non è una astratta richiesta formale, ma una via necessaria ed opportuna, politicamente conveniente, soprattutto per la stessa Amministrazione, oltre che per la comunità lidense. Troppe volte, in questi ultimi anni, si sono visti visto piovere dall'alto progetti velleitari, faraonici o semplicemente mediocri, frutto di presunzione professionale e di incapacità gestionale che hanno prodotto altrettante lacerazioni alla qualità dell'ambiente e spreco di pubblico danaro.</p> <p>Occorre ora pensare, come si sarebbe dovuto fare fin dall'inizio, all'ottimizzazione complessiva delle strutture a disposizione della Mostra del Cinema, alla trasformazione del piazzale in una vera piazza effettivamente attrattiva durante l'intero arco dell'anno, all'utilizzo continuativo del Palazzo del Casinò, valutandone con sensibilità e competenze, le reali potenzialità e in ragione delle esigenze, attività e progettualità della Biennale (non limitate però ai pochi giorni della Mostra del Cinema !), come, più in generale, della Città Metropolitana ... possibilmente insediandovi attività permanenti significative e che rappresentino concrete possibilità di lavoro.</p>
<p>dubbia conformità della variante in corso d'opera al Codice degli appalti</p>	<p>L'originario affidamento di lavori pubblici all'ATI (Sacaim) fa riferimento alla tipologia di contratto di cui all'art. 53, comma 2, lettere c, del D.Lgs 163/2006 (Codice degli appalti) cioè <i>"previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori sulla base del progetto preliminare dell'amministrazione aggiudicatrice"</i>. Il progetto preliminare che ora la dgc 461/2015 approva è però, in tutta evidenza un progetto che non risulta prodotto da soggetti (interni od esterni) incaricati dalla stazione appaltante, ma bensì dallo stesso appaltatore. E' inoltre ha caratteristiche anche più avanzate dello stadio di progettazione preliminare quale l'individuazione di nuovi prezzi contrattuali, mentre per molti aspetti risulta carente degli elementi necessari per costituire effettivamente un <i>progetto preliminare</i> come richiesto dal Regolamento sui lavori pubblici (DPR 207/2010, art. 17), in particolare mancano ad es. adeguati elaborati grafici descrittivi del progetto, indagini puntuali sullo stato dei luoghi di intervento. E' grave in particolare l'assenza di informazioni sugli interventi nell'edificio tutelato del Casinò - loro localizzazione, descrizione, dimensione e contabilizzazione - che dovrebbero essere preceduti e giustificati, seppure sommariamente, dallo stato di consistenza del bene e da specifici obiettivi di utilizzo. Lo stesso importo delle opere previste non può limitarsi alla sommatoria di categorie di lavori considerate "a corpo", che di norma, anche se in fase preliminare, richiedono una specificità progettuale ed esecutiva.</p> <p>La deliberazione non specifica a quale titolo di legge corrisponda la variante in corso d'opera che viene approvata (al punto 2 del deliberato), cioè a quale fattispecie di condizione legittimante di cui all'art. 132 del D.lgs 163/2006 si faccia riferimento, approvando un nuovo progetto preliminare sostanzialmente diverso per</p>

	<p>finalità e soluzioni da quello oggetto di contratto d'appalto (rep. 24 del 03.03.2008 e successivi atti aggiuntivi).</p> <p>Non risultano inoltre dalle premesse della deliberazione gli obbligatorî pareri sull'approvazione della variante da parte della Direzione Lavori (DPR 207/2010, art. 161, c. 3) e del RUP (DPR 207/2010, art. 161, c. 7).</p> <p>Nulla risulta dalla deliberazione degli esiti del collaudo in corso d'opera.</p>
<p>mantenimento degli impegni presi nel Protocollo d'Intesa del 2007</p>	<p>Nelle premesse della deliberazione si attesta che il nuovo progetto consente di raggiungere gli obiettivi delineati nel Protocollo d'intesa sottoscritto il 09.05.2007 dal Comune con il Ministero (MIBACT), al Regione e l'Ulss Veneziana, ma non vi è traccia di richieste di parere ed adesioni in tal senso degli enti sottoscrittori. Ciò rileva anche ai fini della conferma degli stanziamenti da essi effettuati per la realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi del Lido di Venezia (NPCCLV).</p>
<p>relazioni con il PAT e il piano di recupero dell'area della cittadella del cinema</p>	<p>Nelle premesse della deliberazione si dichiara che la variante in corso d'opera sarebbe coerente con il piano di recupero adottato con dgc 679/2015, pubblicato con raccolta di osservazioni e tuttora in corso di esame presso la Commissione regionale per la valutazione ambientale strategica (VAS). Tale piano prevedeva la realizzazione di un edificio per il mercato del cinema da 2500 mq. Non si vede perché mutando ora gli obiettivi non si revochi la procedura urbanistica, ovvero la si concluda.</p> <p>In realtà l'attuale progetto di variante, laddove prevede alcuni importanti interventi manutentivi straordinari sul Palazzo del Casinò, è coerente con le disposizioni del PAT approvato che dispongono che per il potenziamento delle strutture della Mostra del Cinema si proceda prioritariamente con l'utilizzo degli edifici esistenti. Manca tuttavia un piano di utilizzo completo, negli spazi e nel tempo di tale palazzo che lo renda idoneo alle esigenze della mostra cinematografica e che, altresì, ne garantisca altri utilizzi continuativi nel corso dell'anno.</p>
<p>aspetti economici della perizia di variante</p>	<p>Nelle premesse della deliberazione (pag. 1) si afferma che, da ultimo, con il 3° atto aggiuntivo al contratto d'appalto si affidava all'ATI (Sacaim) un primo stralcio di lavori fino alla concorrenza di € 52.685.725,25. Tuttavia nel presente schema di atto ricognitivo e transattivo approvato con la medesima deliberazione si afferma (a pag. 3) che nel suddetto importo erano comprese le somme a disposizione. La difformità non è di poco conto perché su tale importo è stato calcolato il compenso stragiudiziale a ristoro del fermo cantiere definito con il primo accordo transattivo di cui alla dgc 246/2012. Nell'allegato C di tale deliberazione sulla base di tale importo di € 52.685.725,25 (che pure a pag. 4 dello schema di accordo veniva indicato come comprensivo delle somme in appalto e delle somme a disposizione dell'amministrazione) veniva calcolato l'importo delle spese generali d'impresa da riconoscere transattivamente all'impresa in proporzione alla durata del fermo cantiere conducendo alla determinazione dell'importo di € 2.800.000,00. Pare dunque con l'attuale delibera si replichi l'errore di allora di mettere a base del calcolo dell'importo di transazione un corrispettivo superiore a quello spettante contrattualmente all'impresa !</p> <p>Il quadro di raffronto allegato alla delibera è privo della comparazione delle somme a disposizione dell'amministrazione. Dal quadro di raffronto delle opere in appalto (precedente perizia approvata, 18° SAL e presente variante) risulta che con il 18° SAL sono state contabilizzate opere in eccesso rispetto alla perizia precedentemente approvata (per rimozione chioschi, lavori per 66° Mostra del Cinema e per Giro d'Italia, gestione big bag con sabbie amiantifere e rinterrî).</p> <p>Risultano inoltre spese effettuate per lavori sostanzialmente estranei all'appalto - per i quali ci poteva rivolgere utilizzando somme a disposizione a ditte specializzate - e contabilizzati con formazione di Nuovi Prezzi e di importo complessivamente assai rilevante: verifiche ambientali (amianto) e caratterizzazione, gestione e smaltimento big bag contenenti sabbie amiantifere, impianti speciali, progettazione dell'impianto di deposito temporaneo (poi non utilizzato !).</p>

	<p>Dalle somme contabilizzate risultano spese di dubbia pertinenza rispetto al finanziamento dell'opera (150° dell'Unità d'Italia): lavori per 66° Mostra del Cinema e per una tappa del Giro d'Italia svoltasi nell'Isola del Lido.</p> <p>Nell'allegato schema di accordo ricognitivo e transattivo, si dichiara, all'art. 3, la rinuncia da parte di SACAİM alle riserve iscritte nella contabilità d'appalto, ma dal quadro di raffronto risultano accettate due riserve per circa complessivi € 161.000.</p> <p>La perizia di variante, sia pure in diminuzione, denota una gran quantità di nuove lavorazioni per le quali sono indicati nuovi prezzi, molti dei quali a corpo, per opere e lavorazioni che sarebbero piuttosto da affidare a ditte terze, previa debita selezione, avvalendosi delle somme a disposizione (vedasi pag. 46 e 47 del quadro di raffronto allegato alla deliberazione. Si notino ad esempio i nuovi prezzi, a corpo, per <i>pulizia degli apparecchi illuminanti esistenti</i> al piano primo del Casinò e loro <i>censimento e catalogazione</i> (NPST2el.0042 per € 20.000,00) e per <i>impianto fontana</i> (NPST2mc.0010 per € 15.000,00).</p> <p>Infine, circa la riabilitazione del Palazzo del Casinò ed il suo riutilizzo, non esattamente precisato nel progetto in discussione, va posta attenzione sulla congruità tecnico-economica e compatibilità degli interventi previsti, sia rispetto alle esigenze di tutela del bene storico-architettonico (strutture fisse e mobili), sia rispetto alle esigenze che le diverse funzionalità da attribuirsi a tali spazi possono richiedere. Ciò richiama in sostanza l'esigenza di un correlato piano di gestione dell'edificio.</p>
<p>carente individuazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza delle aree con presenza di amianto</p>	<p>In generale appare non sufficientemente descritta la situazione delle aree risultate inquinate da amianto: la natura di tale inquinamento, le analisi effettuate nel sito, i monitoraggi dell'aria. Tanto meno appare descritta - al di là della vertenza in merito tra appaltatore e stazione appaltante - l'origine dell'inquinamento, la sua natura, il suo trattamento durante le fasi di cantiere, le operazioni per il suo trattamento progettate e quelle realizzate, la situazione attuale e la valutazione tecnico-economica delle alternative per il trattamento dell'inquinamento ora rimasto. Nell'allegato <i>relazione descrittiva di variante</i>, paragrafo 3.2, pag. 4/9 si riporta come indicazione di ARPAV la necessità di una copertura del terreno inquinato da amianto con calcestruzzo e materiale inerte di spessore complessivo di metri 1. Ciò non corrisponde tuttavia esattamente a quanto indicato nel decreto n. 58 del 14.06.2012 del dirigente regionale con il quale è stato approvato il progetto di <i>messa in sicurezza permanente</i> del sito, presentato il 18.05.2012 dal Commissario delegato per la costruzione del NPCCLV, ove si indica come necessario uno spessore di terreno di riporto di almeno un metro sopra il suolo inquinato, nell'ipotesi beninteso che tale riporto con manto vegetale sia soggetto a possibili scavi, mentre ovviamente nel caso di superfici pavimentate (piazza o strade) o edificate non sussiste evidentemente tale necessità. Parrebbe comunque opportuno far riferimento alle linee guida per la messa in sicurezza permanente di siti inquinati da amianto adottate dalla Provincia di Milano che costituiscono un valido riferimento tecnico in proposito.</p> <p>Il nuovo progetto di sistemazione del sito (nuova piazza, ecc.) in quanto costituente copertura di messa in sicurezza del sito inquinato dovrebbe essere rimesso all'esame della struttura regionale preposta. In tale sede sarà opportuno distinguere i riporti di terreno ed altre coperture necessitate dalla messa in sicurezza dell'area inquinata da eventuali altri riporti di terreno derivanti da scelte progettuali (di arredo urbano ed altro) anche al fine di distinguerne i costi e le opportunità.</p>